

STORIA CULTURALE / MARINA MONTESANO

# Meglio gli zingari di catari e valdesi

Un'analisi delle marginalità nel Medioevo  
Il fattore “più” discriminante era quello religioso

ANTONIO MUSARRA

ta». Due settimane dopo, ri-contro latino-germanico, la partirono, sostando a Forlì, Cristianità latina, affermata-prima d'entrare in Toscana. si progressivamente tra IV e X

Orbene, è singolare constatare quanto certi cliché siano risalenti nel tempo, parametrando l'esperienza d'un popolo su caratteri quali la propensione al furto con sospetto e prontamento («Onde fecero gran rubare in represse. Certo, l'accusa di

**A**dì 18 di luglio venne a Bologna un duca d'Egitto, il quale aveva nome il duca Andrea, e venne con donne, putti e uomini del suo paese, e potevano essere ben cento persone. Il quale ducha si aveva rinegada la fede christiana, et il Re d'Ungheria prese la suaterra et lui. Eso ducha disse al detto re di voler tornare alla fede cristiana, et così si battezzò con alquanti di quel popolo, e furono circa 4000 uomini. Que' che non vollero battezzare furono morti». Orbene, è singolare constatare quanto certi cliché siano risalenti nel tempo, parametrando l'esperienza d'un popolo su caratteri quali la provenienza esotica, il nomadismo, la propensione al furto («Onde fecero gran rubare in Bologna»), le arti divinarie; e ciò, a fronte dell'inserimento precoce nel tessuto sociale di gruppi e famiglie, come testimoniato da diverse fonti (è il caso, ad esempio, d'un certo Nicola Zingaro, proprietario terriero a Carpi, segnalato nel 1448, e di molti altri). Ma certo la diversità

È una cronaca bolognese tā non passava inosservata. del Quattrocento a segnare l'ingresso nella storia italiana la vicenda del popolo romano del popolo romaní, gente ní è paradigmatica d'un Me-«che chiamavano zengani», dioevo «ai margini» - ma emblema della marginalità - non, certo, marginale -, la storica e storiografica -, la cui cui ricostruzione è, ora, al vicenda si perde nelle brume centro d'un ricco studio di del tempo. Il cronista ne narra Marina Montesano, ordinall'avvento nella penisola; a suo río di storia medievale presdire, per volere di Sigismondo di Lussemburgo, re d'Un- edito per Carocci: *Ai margini gheria e futuro imperatore. del Medioevo. Storia culturale*. Dopo il battesimo, questi «volte dell'alterità. Marginalità le che andassero per lo mon- molteplici, s'intende, legando sette anni, e che dovessero te a diversi fattori: econ- andare a Roma al Papa». Nel mici, sociali, linguistici, 1422, il gruppo giunse a Bolo- comportamentali, ma non gna; a quanto pare, recando tali da segnare un fossato con sé un decreto reale, in for- culturale quanto quelli reli-za del quale «essi poteano ru- giosi. Bisogna, dunque, in- bare per tutti que' sette anni tendersi sui termini. per tutto dove andassero, e Nel corso del Medioevo, l'e- che non potesse essere fattalo- marginazione riguardava, ro giustizia». Il loro arrivo su- piuttosto, la difformità e la scitò stupore. La popolazione dissidenza religiosa: la forma accorreva ad ammirarli «per di alterità più rilevante, in un rispetto della moglie del Du- periodo storico in cui - per co- ca, che diceano che sapeva in- sì dire - la religiosità si respira- dovinare, e dir quello che una va nell'aria. A partire dall'in- persona doveva avere in sua vi-

secolo e definitivamente a partire dall'XI, con la progressiva crescita d'autocoscienza del papato romano, aveva visto proliferare diverse forme religiose non conformi, viste con sospetto e prontamente reppresse. Certo, l'accusa di eresia era un'arma spendibile in molti campi: strumento di gestione del potere, avrebbe costituito un tratto caratteristico della Chiesa basso-medievale e moderna, volta a disciplinare la società.

Catari e valdesi ne faranno le spese; i musulmani saranno oggetto di particolari attenzioni «crociate»; non diversamente dai pagani Wendi del Baltico, e così via. Nel Quattrocento, da tale accusa sorgerà quella di stregoneria, che darà avvio alla moderna «caccia alle streghe», accompagnandosi alla crescente insofferenza del mondo latino nei confronti degli ebrei, sfociata, dopo i primi pogrom del 1096, in eventi epocali come l'espulsione dei sefarditi del 1492. Controversistica e proselitismo - benché, dalla metà del Duecento, la Chiesa riconoscesse la sostanziale illecitità delle conversioni forzate - era no all'ordine del giorno.

Un quadro a tinte fosche, dunque. Ma un quadro parziale, dotato di molteplici sprazzi di luce. Secondo la studiosa, quella medievale non era una «società persecutoria». Benché la difformità religiosa fosse avvertita come un pericolo, il povero, lo straniero, il malato erano tenuti in alta considerazione. Da questo punto di vista, è difficile indi-

viduare individui e gruppi realmente emarginati.

Anche chi svolgeva lavori degradanti o apparteneva a comunità liminali possedeva un proprio posto nel mondo. Si pensi ai lebbrosi e allo-ro impegno nell'Ordine di San Lazzaro, composto da cavalieri affetti dal morbo, o agli stessi ebrei e al loro ruolo nello sviluppo dell'economia europea. Siamo di fronte, dunque, a una società complessa, da leggere con gli occhi dell'antropologia storica; o, meglio, della nuova «storia culturale», di cui Marina Montesano costituisce, ormai, un punto di riferimento. La sensazione è che la sua «storia culturale» dell'alterità, ben scritta e documentatissima, sia destinata a fare da modello, apren-do nuove strade. —

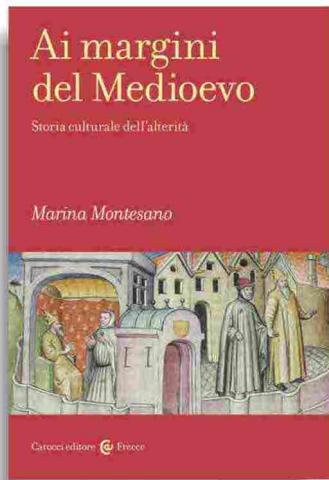
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli «zengani» avevano il permesso di rubare per sette anni

**Anche chi svolgeva lavori degradanti aveva un suo posto nel mondo**

**Docente di Storia medievale all'Università di Messina**

Marina Montesano si occupa di storia culturale, in particolare di stregoneria, di genere, di viaggi. Fra i suoi titoli: «Caccia alle streghe», «Marco Polo», «Dio lo volle? 1204: la vera caduta di Costantinopoli» (tutti Salerno)



Marina Montesano  
«Ai margini del Medioevo»  
Carocci  
pp. 272, € 24

